

DIRIGIBILE

Segnali di futuro visti dall'alto #73



02/ I REMOTE NOMAD

04/ SOPRAVVIVERE
ALL'IBRIDAZIONE

06/ IL ROBOT TI ASCOLTA

SAVE THE DATE:
SPECIALE CFMTALKS:
DANIEL GOLEMAN
ONLINE, 01 LUG 2021

→ https://bit.ly/cfmtalks_goleman

Contactless vs contactness Il benessere del contatto

Le tecnologie digitali colmano sempre di più il divario tra virtuale e analogico e imitano (cercano di imitare) ogni incontro reale. Tuttavia, non sostituiscono e non possono sostituire gli incontri faccia a faccia. Dopotutto, il contactless non fa vera rima con contactness. Le persone, per stare bene e lavorare bene, hanno bisogno di contatti veri con i propri simili, con gli animali e le piante. Alcune considerazioni. Meno tocco e più mi ammalo. Ovvio: il tatto fornisce sicurezza, fiducia, riduce lo stress, combatte la solitudine, attiva il sistema immunitario,

favorisce la guarigione, rilassa il ritmo cardiaco e rilascia i cosiddetti ormoni della felicità (serotonina, ossitocina, dopamina ecc.). Se tutto ciò è assente, si verifica il fenomeno *skin hunger* o *touch starvation*, insomma, un bisogno disperato di essere toccati: e qui non parliamo di effusioni sessuali, ma di semplici pacche sulle spalle, abbracci amichevoli e, sì, anche strette di mano in sala riunioni. Certo, si può tamponare accarezzando il gatto o cane di casa. Ma non basta per un vero contactness, perché quello che proprio viene a mancare

con il forzato home working e distanziamento sociale sono i contatti o legami deboli (*weak ties*) tipici delle normali giornate di lavoro nel mondo reale. Più aumentano le interazioni faccia a faccia e più diminuiscono stati di depressione. È tutto molto semplice: organizzate attività "in presenza" con i vostri dipendenti e collaboratori. Magari all'aria aperta, perché all'aperto è quasi impossibile il contagio, anche se l'aria è inquinata, sentenza uno studio del Cnr. Magari tutti in bici per un team building che rimette la gioia di vivere in sella.

—Future society

Dopo i nomadi digitali,
arrivano quelli in remoto



LAVORARE IN REMOTO, PER CERTI
VERSI UN TREND INARRESTABILE.
SCARICA WHY WORKING FROM HOME
WILL STICK
<https://tinyurl.com/mcex8w7t>

I remote nomad sono persone che utilizzano la distanza per guadagnarsi da vivere e condurre la propria vita in modo nomade. Troppo scema come definizione? Forse, ma sta di fatto che in futuro sempre più persone decideranno di lavorare “da ovunque e in movimento” e non solo i soliti giovani creativi, ma anche dirigenti e imprenditori.



—Recruiting remoto

Assumi un dipendente
a distanza

Non nel senso che lavora a distanza, ma nel senso che il colloquio si svolge proprio a distanza, tramite le solite e ben note piattaforme di videoconferenza online. Beh, tra l'altro, se vi interessa, uno di quei nuovi nomadi che lavorano in remoto e vivono in remoto (lontani dai vostri uffici), pandemia o non pandemia, non vi resta che fare le interviste a distanza in video chat. Un trend in fase di lento ma inesorabile consolidamento, il che richiede un minimo di dimestichezza nella gestione del colloquio ma, soprattutto (mancando la visita in azienda), nella comunicazione (tramite video e social media) di come è la vita lavorativa da voi.

—Work in a suitcase Un modello per il futuro?

Uno su dieci non vedrà mai più un ufficio. E, a sua volta, un lavoratore in remoto su dieci rinuncerà del tutto alla sua residenza permanente e viaggerà costantemente per il mondo come nuovo nomade digitale, sempre più distante da clienti e uffici. Questa la profezia di Nicholas Bloom, economista, professore della Stanford University e acclamato esperto di home e smart working. Uno strano stile di vita che la pandemia ha in parte innescato, o forse solo accelerato, fatto di continui spostamenti in giro per il mondo. Capostipite dichiarato di questo vagabondaggio è l'imprenditore svizzero Alan Frei, che si autodefinisce, sul proprio sito, entrepreneur, minimalist e, appunto, vagabond. Negli ultimi tre anni ha viaggiato in circa 53 paesi mandando avanti le proprie creature, fra cui un noto portale e-commerce di giocattoli erotici e lingerie chiamato amorana.ch, rigorosamente a distanza.



<https://www.alanfrei.com>
<https://www.citizenm.com/global-passport>
<https://www.on-running.com/de-de/>

—Accesso senza possesso Il business con i nuovi nomadi

Se sei sempre in giro senza fissa dimora, finisce che ti viene voglia di non possedere più nulla e di noleggiare persino le scarpe da ginnastica con cui ti muovi. E così è stato. Recentemente l'azienda svizzera On-running ha introdotto un abbonamento su base annuale che permette ai clienti nomadi di ricevere un nuovo paio di sneakers ogni mese per 29 dollari americani. Non è l'unica azienda ad aver fiutato il nuovo corso delle abitudini dei nuovi nomadi professional. Per esempio, la catena alberghiera CitizenM ha iniziato a offrire un passaporto globale (nome in codice citizenm.com/global-passport) che consente ai clienti, al prezzo di 1.500 dollari al mese, di soggiornare in una delle 21 proprietà sparse per il mondo per un minimo di sette giorni e un massimo di 29 (quasi un mese insomma). A quel punto a cosa serve la casa?

—Future work

Sopravvivere ad ogni remota esperienza

In attesa del (forse) grande ritorno in ufficio e di un'ibridazione del lavoro ben calibrata e organizzata, ecco un piccolo decalogo per sopravvivere efficacemente al lavoro in remoto.

—01

Introducete incontri informali regolari per i lavoratori in remoto, come una pausa caffè comune davanti allo schermo, e date tempo per il recupero fra una videoconferenza e l'altra di almeno 15 minuti.

—02

Rendete il lavoro ibrido obbligatorio, anche per i manager. Solo se il management si vede regolarmente nell'home office, i collaboratori da casa accetteranno questa forma di lavoro.

—03

Organizzate eventi di socializzazione offline, per esempio un fine settimana di brainstorming in un agriturismo, per mantenere lo spirito di squadra (termine tecnico: offsite).

—04

Riflettete se il concetto di uffici satellite, ovvero una rete di uffici diffusi su tutto il territorio, faccia al caso vostro (termine tecnico: hub quarter).

—05

Adottate contromisure per evitare il crollo della creatività in remoto. Esempi: inviate con largo anticipo una check-list per la riunione creativa; chiedete ai partecipanti di uscire da tutti i programmi non necessari alla riunione (email, Telegram, Skype, Slack ecc.) e di mettere in muto tutti i dispositivi mobili. Mantenete il gruppo abbastanza piccolo (max sei persone); evitate le sessioni maratona e non superate i 60-90 minuti.

—06

Dividete le giornate dei vostri collaboratori in fasi di lavoro silenzioso e di comunicazione: i creativi e i lavoratori della conoscenza devono avere un blocco di 150 minuti al mattino durante il quale non possono essere contattati, di pomeriggio altri 90 minuti; riunioni in videoconferenza con altri colleghi consentite solo al di fuori di questi blocchi.

—07

Prevenite il remote mobbing, mantenendo i team virtuali molto piccoli e mettendo a disposizione in azienda una persona di riferimento per le vittime, ma soprattutto garantendo un orario di lavoro umano anche quando si lavora da casa, poiché il bullismo digitale si diffonde maggiormente in un contesto h 24/7.

—08

Educate i vostri collaboratori in remoto a gestire meglio il “setting” a casa. Ad esempio: una videocamera esterna, posizionata lontano dallo schermo, consente di camminare e scarabocchiare in riunioni virtuali proprio come facciamo in quelle reali. Anche spegnere periodicamente il video durante le riunioni è una buona regola.

—09

Muovetevi durante le videoconferenze concedendovi delle pause con “solo audio” per ridurre l'affaticamento di occhi e corpo.

—10

Last but not least, visto che si avvicina l'ora del lavoro ibrido (mix tra ufficio e lavoro da casa), alcuni consigli di come gestire un team ibrido pubblicati da *Harvard Business Review*.



—Future technology

Manager attento, il robot ti ascolta

C'è qualcuno che sta origliando tutto e non è una persona in carne e ossa. Se vi sta a cuore il futuro della vostra azienda, e magari le quotazioni in borsa, allora imparate a parlare in modo da piacere all'intelligenza artificiale.



—Tirannia dell'algoritmo Il titolo vola se artificiale

Se il ceo è assai entusiasta, l'algoritmo compra le azioni. Ma si può? Certo che sì, e questa mi ricorda tanto le rocambolesche disavventure di Bio-on, ex unicorno di plastica di Piazza Affari. Le cose stanno così. Se per esempio durante un'intervista televisiva, o di fronte agli analisti, l'algoritmo nota da parte del manager eccitazione ed entusiasmo e ascolta parole giudicate positivamente, come "rivoluzionario, proattivo, resiliente", potrebbe suggerire di comprare, mentre se, viceversa, nota esitazione o insicurezza e parole come "probabilmente, forse" o un ma restrittivo, allora scatta l'impostazione "vendere". Troppo assurdo per essere vero? Non proprio. Quando negli Stati Uniti a Wall Street i manager si mettono davanti alle telecamere, gli algoritmi ascoltano e valutano anche le parole usate.

—Giudizio critico

La banalità dell'artificiale

Lo ripeto per l'ennesima volta (e ormai da dieci anni): uomini stupidi si faranno comandare (e valutare) da macchine altrettanto stupide spacciate per intelligenti. Anche in questo caso il tutto ha un che di ridicolo e grottesco (ma attenzione, attecchirà, almeno negli Usa). Cosa mai vuol dire valutare positivamente uno speech che ha toni entusiasti ed eccitati? Ho visto in giro, come penso tanti di voi, un sacco di idioti entusiasti ed eccitati (magari anche grazie a un disinvolto uso di droghe) e, soprattutto, ho visto parecchi pitch di startup assai su di giri per presentare idee e business model dimostratesi poi inconsistenti e fallimentari e, ah dimenticavo, anche Hitler era energico ed entusiasta (come lo valuterebbe l'IA?). Ma vedrete, il Natural Language Processing, ovvero i programmi che analizzano le parole parlate, saranno utilizzati un po' ovunque in futuro, ovviamente con grandi rischi: quali sono i criteri con cui l'intelligenza artificiale (meglio l'algoritmo) giudica l'umore di un oratore? Su quali basi interpretative? Non è il tutto una banale semplificazione del complesso, e assai soggettivo, comportamento umano? Intanto, però, si aprono nuovi scenari: un algoritmo può monitorare la tua concorrenza 24 ore su 24, un altro segue tutte le conversazioni in un call center (il tono delle risposte è giusto? La squadra è abbastanza empatica?), un altro ancora sonda lo stato d'animo del cliente che vi sta chiamando e vi suggerisce come conviene comportarsi. Insomma, è il secolo delle macchine.



—Paper aziendale

Basta che piaccia alla macchina

Parla in modo che il tuo interlocutore possa capirti e approvarti. La retorica intesa come l'arte del dire, del parlare e del persuadere con le parole i nostri simili, ora si fa più macchinosa: bisogna piacere alle macchine. Sì, perché in futuro solo i robot leggeranno report e paper aziendali. E giudicheranno. Una storia in parte già vecchia poiché è già da un po' che le macchine passano al setaccio tutti i report nei mercati azionari, ma ora in esponenziale crescita. Oggi gli algoritmi leggono circa 165 milioni di rapporti all'anno filtrando informazioni ed emettendo giudizi (vendere, comprare, evitare). Insomma, per le aziende inizia la dura era della scrittura gradita alle macchine.

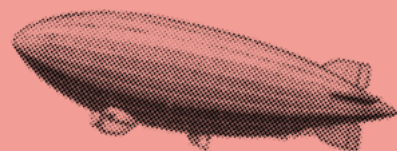
```

state={
  products: storeProducts
}
render() {
  return (
    <React.Fragment>
      <div className="py-5">
        <div className="container">
          <Title name="our" title="produ">
            <div className="row">
              <ProductConsumer>
                {(value) => {
                  console.log(value)
                }}
              </ProductConsumer>
            </div>
          </div>
        </div>
      </React.Fragment>
    )
  }
}

```

FUTURETECH

INVENZIONI & INNOVAZIONI

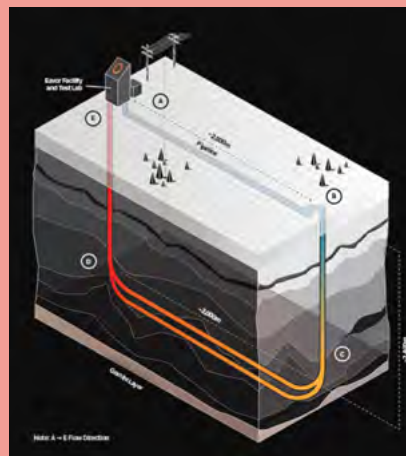


IL GEOTERMICO SCALABILE

L'energia geotermica è sempre stata la cenerentola fra le emergenti energie rinnovabili, nonostante possa essere utilizzata sia come fonte di energia elettrica che come fonte di calore e nonostante possa da sola soddisfare il fabbisogno energetico planetario. Sulla carta, perché uno dei problemi, fino ad oggi era che il 50% (a essere ottimisti) dell'energia generata veniva consumata per il funzionamento delle pompe. Ma ora qualcosa potrebbe lentamente cambiare. La startup canadese Eavor

giura di aver risolto il problema con una centrale geotermica che opera quasi senza pompe (e dunque consumi). Eavor ha già realizzato un prototipo in Canada e uno in Germania. Il parere di *Dirigibile*: in futuro, questa tecnologia potrebbe colmare le lacune di approvvigionamento create dall'energia eolica e solare. Il fatto che le compagnie petrolifere BP e Chevron abbiano una partecipazione nella startup canadese depone a loro favore.

➔ <https://eavor.com>



USER.TU-CHEMNITZ.DE

Carta canta, nel vero senso della parola. I ricercatori della TU Chemnitz hanno realizzato il cosiddetto T-ring, fatto di carta e con ben 56 altoparlanti. Infiniti usi.

➔ <https://www.youtube.com/watch?v=SojLNZB1-8g>



MYHERITAGE.IT

Deep learning per una profonda nostalgia: animare le vecchie foto di bisnonni trasformandole in brevi video. La tecnologia di MyHeritage spopola in rete.

➔ https://www.youtube.com/watch?v=_W47RHLpMsA



SKHAFTIN.ORG.ZA

A Johannesburg, uno scuolabus convertito per la spesa a rifiuti zero consente di comprare tutto a prezzi ragionevoli e senza l'uso di imballaggi. Sostenibile.



DIZZCONCEPT.COM

Per tutti i patiti del lavoro in remoto, ecco un ufficio "guscio" per isolarsi e distanziarsi da tutti. Un po' claustrofobico, ma indubbiamente autonomo.

➔ <https://www.youtube.com/watch?v=uzyW99nPuvg>



TEEBIKE.OOO/EN

Non una novità in assoluto, ma sempre utile questa soluzione della startup francese Teebike che trasforma ogni bicicletta in un'e-bike economica.

➔ <https://www.youtube.com/watch?v=208gjSNmbso>



MOOOI.COM

Sfida accolta. La sedia virtuale di Andrés Reisinger "impossibile da produrre" è stata, dopo un anno di tentativi, portata in vita e prodotta in serie da Moooi.

➔ <https://www.youtube.com/watch?v=lmEQxM3HYBE>